



## SAGGIO

### **Nonostante la rivalità tra Stati Uniti e Cina: perché è improbabile un'escalation o un nuovo ordine mondiale**

Parlarsi per mantenere le tensioni gestibili: una delegazione americana in visita a Pechino

La rivalità tra Stati Uniti e Cina è la nuova norma delle relazioni internazionali. Durerà per decenni. Ma è improbabile che il sistema globale si divida in due sistemi completamente separati e solo marginalmente collegati, come è avvenuto durante il conflitto della Guerra Fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Non funzioneranno né il tentativo statunitense di diversificare per mitigare i rischi della Cina né la strategia cinese di maggiore autosufficienza per mitigare i rischi statunitensi.

Naturalmente, alcune parti del sistema globale hanno iniziato a separarsi, soprattutto nelle aree ad alta tecnologia. Questo ha portato a delle complicazioni. La globalizzazione è certamente sotto pressione, rallenterà e diventerà frammentaria. Ma è molto improbabile che possa o voglia essere completamente invertita.

Questa realtà è stata riconosciuta dallo spostamento della retorica occidentale dal “disaccoppiamento” a un più mirato “de-risking”. Il concetto cinese di “doppia circolazione” ha sempre riconosciuto la continua dipendenza della Cina dal mondo, pur cercando una maggiore autosufficienza.

#### Gli interessi economici della Cina sono in Occidente

Il premier cinese Li Qiang ha ripetutamente sottolineato che la Cina vuole e ha bisogno di investimenti stranieri, intendendo soprattutto quelli occidentali.

I Paesi in via di sviluppo sono importanti come fonti di risorse naturali, certo. Ma i Paesi poveri sono mercati poveri e non dispongono delle tecnologie di cui la Cina ha bisogno. I principali interessi economici della Cina sono gli Stati Uniti, l'Europa, il Giappone, la Corea del Sud e l'Occidente in generale. E così sarà anche nel prossimo futuro. Ed è in questi Paesi che la preoccupazione per il comportamento della Cina è maggiore.

L'apparato diplomatico e propagandistico cinese dipinge il Paese come il campione del “Sud globale” e la posizione di Pechino è effettivamente più elevata nel cosiddetto “Terzo Mondo” che in Occidente. L'apparato di pubbliche relazioni era in piena attività durante il recente vertice dei Brics a Johannesburg, dove i membri originari, Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, hanno deciso di ampliare il gruppo includendo Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Iran, Argentina ed Etiopia.



Questo risultato è stato dipinto come una vittoria per la Cina, e non solo dai media cinesi.

### Conflitti tra gli Stati Brics

Ma gli Stati Brics, sia nella loro composizione originaria che in quella allargata, non sono certo un gruppo basato sulla convergenza di interessi. Piuttosto, gli Stati Brics sono espressione di un vago stato d'animo di ambivalente insoddisfazione nei confronti dell'attuale ordine internazionale di stampo occidentale. L'allargamento non porterà a una maggiore coesione di interessi all'interno degli Stati Brics. Questo perché c'è una disputa di confine tra India e Cina. L'Egitto e l'Etiopia sono in conflitto per i progetti di dighe finanziate dalla Cina sul corso superiore del Nilo. E l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti sono profondamente preoccupati per l'Iran.

Abbiamo sottolineato questa incoerenza perché, a parte Russia e Iran, tutti i membri dei Brics hanno un forte interesse economico nell'attuale ordine mondiale.

E la Cina, Russia e Iran esclusi, tengono in gran conto le loro relazioni di sicurezza con l'Occidente. Non vedono la rete dei Brics come un'alternativa a queste relazioni, proprio a causa dei loro problemi reciproci. I Paesi Brics, o le economie emergenti e in via di sviluppo in generale, non avranno un impatto significativo sulla competizione tra Stati Uniti e Cina.

### Pechino continuerà a perseguire i propri interessi in modo assertivo

La continua interdipendenza con Washington e l'Occidente, tuttavia, non impedirà a Pechino di perseguire con sicurezza e spesso in modo aggressivo le proprie rivendicazioni territoriali e altri interessi internazionali. Nessun leader cinese, e certamente non Xi Jinping, vorrà apparire debole. Questo è particolarmente vero per quanto riguarda Taiwan.

La Cina non rinuncerà mai all'uso della forza contro Taiwan, ma la riunificazione con la forza non è l'opzione preferita da Pechino. L'Esercito Popolare di Liberazione cinese non ha l'esperienza per lanciare un'operazione anfibia che dovrebbe essere più grande dello sbarco in Normandia di quasi ottant'anni fa. Inoltre, la Cina non ha combattuto una guerra dal 1979. Ciò rende la riunificazione forzata una scommessa che nessun leader cinese può permettersi di fallire.

La riunificazione è al centro della narrazione nazionalista di un secolo di umiliazioni, di ringiovanimento e di realizzazione del "sogno cinese" attraverso cui il Partito Comunista Cinese si legittima. Nessun leader cinese potrebbe sopravvivere a un'operazione fallita contro Taiwan, anche se il Partito Comunista rimanesse al potere.



## Due scenari costringerebbero la Cina a combattere

Ma ci sono due scenari in cui la Cina deve combattere, anche se crede di perdere, perché nessun leader cinese può sopravvivere se non combatte in queste circostanze.

Il primo è dato dal caso in cui Taiwan dovesse rilanciare le sue ambizioni di armamento nucleare. Fortunatamente, questo è molto improbabile.

In secondo luogo, la politica interna taiwanese potrebbe prendere una piega inaspettata. Anche se non crediamo che nessun politico taiwanese sarebbe così folle da dichiarare unilateralmente l'indipendenza di Taiwan, purtroppo questo non è uno scenario a bassa probabilità.

L'opinione pubblica taiwanese è poco favorevole alla riunificazione o all'indipendenza unilaterale - la maggior parte dei taiwanesi vuole lo status quo - ma ci sono due tendenze preoccupanti.

In primo luogo, la volontà di Taiwan di difendersi è diminuita costantemente negli ultimi vent'anni. E non siamo sicuri che lo shock dell'invasione russa dell'Ucraina sia stato sufficiente a fermare o invertire questa tendenza.

In secondo luogo, allo stesso tempo, è aumentato il senso di diritto di Taiwan che chiunque - Stati Uniti, Giappone o Occidente in generale - debba intervenire in sua difesa.

La confluenza di queste due tendenze può portare a comportamenti politici rischiosi, soprattutto perché l'anno prossimo si terranno le elezioni presidenziali sia a Taiwan che negli Stati Uniti. L'interazione di queste due dinamiche politiche aumenterà l'incertezza.

L'incertezza è ulteriormente amplificata dal fatto che nessuno - nemmeno Pechino - è sicuro di dove verranno tracciate le linee rosse. Che ci siano delle linee rosse è certo, ma a meno di un'improbabile dichiarazione unilaterale di indipendenza, non sapremo dove si trovano finché non saranno superate. Tuttavia, una guerra deliberatamente scatenata non è imminente. Il rischio è piuttosto quello di un'escalation involontaria.

La Cina è responsabile del fatto che molti Paesi collaborano più strettamente con gli Stati Uniti.

Il bilancio della politica estera del presidente cinese Xi Jinping negli ultimi dieci anni è tutt'altro che stellare. È più il fallimento della Cina che l'abilità della diplomazia statunitense a essere responsabile di sviluppi come il Quad, l'Aukus, il recente vertice tra Giappone e Corea del Sud e il silenzioso spostamento delle relazioni di difesa di alcuni importanti Stati membri dell'Asean verso gli Stati Uniti.



Il caso dell'Ucraina ha sottolineato l'importanza degli equilibri regionali e il ruolo cruciale degli Stati Uniti in essi. Ma questo non dovrebbe oscurare il fatto che gli Stati Uniti sono cambiati: Dopo la fine della Guerra Fredda, gli Stati Uniti non si trovano di fronte a una minaccia esistenziale e, nonostante la rivalità strategica con la Cina, stanno passando da un approccio di intervento diretto a uno di “bilanciamento offshore”.

In questo ruolo, gli Stati Uniti rimangono vitali, ma diventeranno più transazionali nel modo in cui calcolano i propri interessi. Può trattarsi di un transazionalismo crudo, come quello dell'amministrazione Trump, o di un transazionalismo più educato e consultivo, come quello praticato dall'amministrazione Biden, ma sempre di transazionalismo si tratta.

### La concorrenza determina l'ordine internazionale

I Paesi e le imprese dovranno imparare a gestire queste nuove sfide. È un errore fondamentale credere che l'ordine internazionale sia necessariamente incontrastato o addirittura pacifico. Nella seconda metà del XX secolo è stata la concorrenza a determinare l'ordine.

Per un breve ed eccezionale periodo di circa vent'anni, a partire dal 1989, questa realtà fondamentale è stata eclissata dal dominio schiacciante degli Stati Uniti. Quel periodo eccezionale non si ripeterà.

Ora siamo tornati a un periodo più normale della storia mondiale. Pertanto, le incertezze che dobbiamo affrontare sono, per usare le parole dell'ex segretario alla Difesa statunitense Donald Rumsfeld, “incognite note”. Il prerequisito essenziale per navigare nell'attuale ambiente strategico è la calma e la compostezza.

#### **Esclusione di responsabilità**

DC Advisory Sagl (LLC), Svizzera pubblica il presente rapporto solo a titolo di informazione generale, senza tenere conto delle circostanze, delle esigenze o degli obiettivi dei lettori. I lettori sono tenuti a valutare l'adeguatezza di qualsiasi raccomandazione, previsione o altra informazione alla propria situazione individuale e a consultare il proprio consulente per gli investimenti.

DC Advisory Sagl (LLC) non sarà responsabile, né i suoi dipendenti, collaboratori o agenti, di eventuali perdite derivanti da investimenti basati su raccomandazioni, previsioni o altre informazioni qui contenute. Il contenuto di questa pubblicazione non deve essere interpretato come una promessa, una garanzia o un'implicazione, esplicita o implicita, che le informazioni previste si realizzino, che i lettori traggano profitto dalle strategie qui esposte o che le perdite in relazione ad esse possano essere limitate. Qualsiasi investimento conforme alle raccomandazioni contenute in un'analisi può essere rischioso e può comportare perdite, in particolare se le condizioni o le ipotesi utilizzate per le previsioni o menzionate nell'analisi non si verificano come previsto e le previsioni non si realizzano.

DC Advisory Sagl (LLC) si avvale di fornitori di informazioni finanziarie e le informazioni di tali fornitori possono costituire la base di un'analisi. DC Advisory Sagl (LLC) non si assume alcuna responsabilità per l'accuratezza o la completezza delle informazioni qui contenute.